



INCONTRO CON ANDREANA BASSANETTI

Maria, una madre per i figli in Cielo

STORIA DI UNA COMUNITÀ NATA PER RIDARE SPERANZA AI GENITORI CHE HANNO PERSO IL LORO BENE PIÙ CARO. E CHE GUARDA ALLA MADONNA: «UNA MAMMA SOTTO LA MIA CROCE»

di Francesco Anfossi



PER AMORE DI CAMILLA
Nella foto grande:
Andreana Bassanetti,
presidente
dell'Associazione
Figli in Cielo.
In alto a destra: la figlia
Camilla, scomparsa
a 21 anni.

**NATA DOPO
 UN GRAVISSIMO
 LUTTO PERSONALE,
 LA SUA ASSOCIAZIONE
 OGGI CONTA PIÙ
 DI 60 MILA PERSONE
 SPARSE IN 137 DIOCESI
 ITALIANE E IN MOLTI
 ALTRI PAESI
 DEL MONDO**

«**H**o detto al Santo Padre che ho perso mia figlia e da questo grande dolore è nato un fiume d'amore: l'Associazione Figli in Cielo. Lui mi ha messo la mano sulla testa e mi ha dato la sua benedizione. L'ho sentito dentro al cuore».

Andreana Bassanetti rievoca il suo incontro con papa Francesco con grande commozione. Con un'intensa catechesi, il 17 giugno scorso, Bergoglio aveva affrontato il tema del rapporto tra la famiglia e il lutto di una persona cara, in particolare la morte di un figlio o di una figlia: il rapporto tra il dolore devastante che annienta chi patisce una scomparsa così profonda e la fede cristiana, che restituisce la speranza che «ogni lacrima verrà asciugata».

Quell'incontro è l'approdo ideale di un lungo itinerario spirituale di Andreana, che ha come data d'inizio il 27 giugno 1991, il giorno della morte della figlia Camilla, suicidatasi a soli 21 anni. Una figlia «bella di una bellezza abbagliante», solare, divorata interiormente da un oscuro male di vivere. **L'ironia della sorte ha voluto che la madre sia una psicologa e psicoterapeuta**, con 35 anni di esperienza di terapia e centinaia di ragazzi strappati alle loro difficoltà. Lei che



sognava di liberare tutti i suoi pazienti come Jack Nicholson in *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, si era ritrovata in casa il paziente più difficile. Come quei chirurghi che non ce la fanno ad affondare il bisturi su un proprio caro, Andreana affidò la sua primogenita ai migliori colleghi specialisti, ma il male ebbe il sopravvento.

Gli anni felici, le vicende della propria famiglia, il trasloco da Roma a Parma, i primi turbamenti, il primo episodio, la depressione, il ricovero, l'involuzione della malattia, fino agli ultimi giorni, «quando si stava sciogliendo come neve al sole». La storia di Camilla, che ha portato alla nascita di quel miracolo in Terra che è l'Associazione Figli in Cielo, è rievocata in un libro coinvolgente e appassionato (*Il bene più grande. Storia di Camilla*. Edizioni Paoline). Una biografia che si legge come un percorso spirituale. **Pagina dopo pagina, Camilla finisce per conquistarci e diventare un po' anche nostra figlia.**

Dopo la morte cominciò una sorta di traversata nel deserto interiore, prima nella disperazione, poi, a poco a poco, nella luce di un cammino di fede. **L'esperienza che ha portato a questa realtà laicale riconosciuta dalla Chiesa** cui fanno capo oltre 60 mila genitori, presente in 137 diocesi italiane oltre che in Brasile, Argentina, Canada, Stati Uniti, Germania, ➔

L'INCONTRO CON FRANCESCO

IL PAPA, CATECHESI SUL LUTTO IN FAMIGLIA

Sono giorni frenetici per Andreana Bassanetti. La sua associazione ha ormai un respiro mondiale, che la porta a girare come una trottola. È una comunità con una dimensione ecclesiale, che fa parte del corpo mistico della Chiesa. Anche monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, è da sempre molto vicino a questa rete di genitori, i poveri più poveri e i più genitori di tutti, perché hanno vissuto il dolore immenso di sopravvivere ai propri figli.

«Proprio il gennaio scorso, durante l'Incontro internazionale delle Associazioni di spiritualità familiare, che lui stesso aveva promosso a Roma, ascoltando la storia vissuta da alcune nostre famiglie, monsignor Paglia provò una profonda compassione e ci promise che avrebbe bussato alla porta di papa Francesco. E così è stato: oggi papa Francesco ci ha spalancato la porta del suo immenso cuore di padre. È la prima volta che un Papa fa una vera e propria catechesi sul lutto in famiglia e ne parla così profondamente e intensamente. Tutti noi abbiamo sentito la sua straordinaria vicinanza, la sua consolazione e gliene siamo infinitamente grati».



VINCENZO PAGLIA

Dal 2012 è presidente del Pontificio consiglio per la famiglia.



IN UDIENZA DAL PAPA

L'abbraccio di Andreana Bassanetti con Francesco nell'udienza del 17 giugno sulla catechesi del lutto. Sopra: un gruppo di genitori dell'Associazione Figli in Cielo al Santuario di Padre Pio.

➔ Francia, Olanda, Svezia e Spagna, nasce da questa esperienza interiore, maturata a partire dai «giorni dell'abbandono».

LEGAMI FRATERNI. «Tra noi si crea subito un clima di grande confidenza e amicizia, come se ci conoscessimo da sempre: legami stretti, fraterni, che si rafforzavano e si consolidavano sempre più nel tempo. Abbiamo cominciato con lo scambiarci le foto dei nostri ragazzi, le nostre esperienze, i segreti che ognuno custodiva nel cuore. Ci si trova tutti insieme a casa di una famiglia, nel giorno dei vari anniversari o di altre ricorrenze, per sostenerci a vicenda, per condividere il nostro dolore, le nostre speranze,

per sentirci più uniti». **Fondamentale è l'adorazione di Maria:** «Nel mio percorso non avrei resistito se non ci fosse stata un'altra mamma accanto a me, ai piedi della mia Croce, a insegnarmi che anche il dolore più grande non avrebbe dovuto abbattermi».

L'abbraccio col Papa è un'ulteriore tappa del cammino di una comunità: «Papa Francesco mi ha detto di portare quell'abbraccio a tutte le famiglie colpite dal grave lutto. Ho sentito quell'abbraccio come il sigillo del nostro impegno. Perché quell'abbraccio in fondo è il nostro saluto, è la nostra accoglienza, è il nostro camminare insieme. Quell'abbraccio è lo stesso che daremo ai nostri figli quando, finalmente, saliremo da loro». ●